

# Purificazione del Tempio

**Versetto chiave:** “*A quelli che vendevano i colombi disse: Portate via di qui queste cose! Non fate della casa del Padre una spelonca di ladri!*”  
—**Giovanni 2:16**

**Versetto selezionato:**  
**Giovanni 2:13-22**

**GESÙ NACQUE “SOTTO LA legge”,** e tutti gli Ebrei maschi erano tenuti a presentarsi al Signore in tre feste all’anno. (Galati 4:4; Esodo 23:14-17; Deuteronomio 16:16) Questa lezione vede Gesù a Gerusalemme durante la festa della Pasqua ebraica. Essendo un fedele osservante della Legge, Gesù si recò direttamente al Tempio, il centro del culto religioso d’Israele.

“Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e altri seduti ai tavoli che cambiavano denaro” (Giovanni 2:14). Quando gli Israeliti arrivavano a Gerusalemme per celebrare queste feste obbligatorie, venivano offerti sacrifici e offerte. L’intento originario della Legge data da Dio era che ogni famiglia fornisse i propri animali e le proprie offerte per tali occasioni. Tuttavia, i capi Ebrei consideravano queste occasioni come opportunità per impegnarsi nel “business” della vendita di queste cose al popolo del Tempio. Questo eliminava la necessità per il popolo di fare lo sforzo personale di portare animali e altre offerte durante il lungo viaggio verso Gerusalemme.

Quando Gesù vide questo accadere al Tempio, “fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, pecore e buoi; sparse a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi”, e disse: “Portate via queste cose da qui e non fate della casa del Padre mio un mercato!” (Versetti 15,16). Gesù rispose con forza a questa condizione peccaminosa per due motivi. In primo luogo, vide l’avidità dei capi religiosi che avevano fatto affari al Tempio, la sua “casa del Padre”, dimostrando una mancanza di riverenza per il nostro Padre Celeste. In secondo luogo, le persone si erano permesse di accettare questa mancanza di riverenza per la casa di Dio.

Vedendo la forte azione intrapresa dal loro Maestro, i discepoli di Gesù “si ricordarono della Scrittura che dice: Sono consumato dallo zelo per la tua casa”. (Versetto 17; Sal. 69:9) Lo “zelo” di Gesù era diretto a una giusta indignazione contro l’ipocrisia che vedeva nel Tempio degli Ebrei, dove gli affari si mescolavano all’adorazione di Dio.

Dio aveva istruito gli Israeliti, tramite il Suo servo Mosè: “Che cosa ti chiede il Signore, il tuo Dio, se non che tu tema [riverenza] il Signore, il tuo Dio, che tu cammini in obbedienza a lui, che tu lo ami e che tu serva il Signore, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima” e che tu “abbia rispetto per il mio santuario”? (Deuteronomio 10:12; Levitico 19:30). Tuttavia, la Nazione di Israele, in generale, non riuscì a riverire pienamente il Signore. Durante il ministero terreno di Gesù, gli fu chiesto: “Qual è il più grande comandamento della Legge?”. Egli rispose: “Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente” (Matteo 22:36,37).

L’apostolo Paolo spiegò che Gesù e la sua chiesa “sono il tempio di Dio” (1 Corinzi 3:16). Quando il popolo del Signore si riunisce, tali raduni dovrebbero essere considerati assemblee sante. Pertanto, le nostre conversazioni dovrebbero edificarci a vicenda

spiritualmente. Il profeta Malachia scrisse: “Quelli che temevano il Signore con timore reverenziale parlavano gli uni agli altri; e il Signore prestò attenzione e udì; e un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che temono il Signore con timore e rispetto, e che hanno stima del suo nome”.—Mal. 3:16 ■



*Image©Aniko G Enderle -stock.adobe.com*